

# Uomini, non nemici. Anche nella guerra

*Battista e Rudolf si «ritrovano» coi loro diari 90 anni dopo. Con un messaggio ai ragazzi*

**BUSTO ARSIZIO** Con le fasciole dei giovani brilla un'altra luce. Una storia straordinaria che sboccia dalla prima guerra mondiale, e non è fuori contesto: perché ogni conflitto è ugualmente devastante, e in ogni conflitto ci si salva con un'unica parola, umanità. E come se non bastassero le buone notizie, ecco che questa storia è firmata da Luigi Giavini, che dunque ha scritto ancora: «Memoria e speranza» dalla Grande Guerra diari di due «nemici»: è il titolo del libro che verrà presentato lunedì 4 maggio alle 21 alla Galleria Borghese. Con benedizioni importanti, non solo perché in quell'occasione parleranno Mariapaola Ferrario e Vittorio Celliento: la prefazione è a opera del professor Gian Battista Roggia.

## DIARI PER IL FUTURO

Tanti mi sono all'oscuro, però al roadò lungo la strada che unisce Busto e Fagnano, verso Solmate, i condannati attuali celano una storia: lì c'era il cimitero dei Zechi, migliaia di austriaci e cecoslovacchi erano stati portati

lì e purtroppo molti vi morirono. I fili della storia - al bando "passato" - uniscono

le anime in modo prodigioso. E così accade che Giavini vada in vacanza in Toscana e incontri una giornalista tedesca che si unoziona scegliendo sul suo biglietto da visita "Busto Arsizio". È la figlia di Rudolf David: suo padre, morto a 93 anni, le aveva consegnato la chiave di un cassetto dove custodiva un diario. Si intitolava: «Memorie dal lager di Busto Arsizio». Proprio come zio Battista, pensa Luigi Giavini, e capisce che quelle pagine - di due persone che solo impropriamente si possono chiamare nemici, pur combattendo su fronti opposti - vanno tramandate. Pegno prezioso per l'umanità, in una guerra «vista non dall'alto ma da chi l'ha vissuta da una parte e dall'altra, giorno dopo giorno». Campo dove coltivare i «valori».

Giavini ci ha creduto, dopo tante ricerche nell'infinito mondo del tessile. «Ma i semi del cotone che ho regalato lo scorso giugno (alla consegna della ca-

## [chi sono]



### BATTISTA GIAVINI

È lo zio del padre di Luigi Giavini. Le sue sono pagine di profonda umanità e pragmatismo bustocco.



### RUDOLF DAVID

Mattino proveniente dalla Boemia, combatte nella prima Guerra mondiale e si troverà poi nel campo di Busto. Lascerà ai figli un diario con le sue memorie.

vica benevolenza, ndr), nessuno li ha imaffiati - sospira - e il progetto Est è morto». Lui così attento a trasmettere l'umanità che faceva cantare i soldati, ne ha ora narrata un'altra. Che pure non è così lontana, perché il campo dove cammina è quello dei valori.

## CHIAMATELI AMICI

Nemici? «La guerra distruttrice dell'umanità si è inferocita per tutta l'Europa in sangue. Così avviene che la campagna contro anche per me» sono le parole di Battista Giavini. E quelle di Rudolf? «30 giugno 1914, in un giorno di grande lutto per tutti... l'Europa si infiammerà e chissà cosa sarà di me». Non si scorge traccia di odio in queste pagine, l'umanità è l'unica protagonista con i suoi tormenti, le sue preghiere, gli affetti più cari. L'accorato appello: «Tutto passerà, qualche giorno finirà questa orribile guerra; e via di nuovo a far chiodi e martellati a destra e sinistra». Tornano a casa, i due soldati, e zio Battista usa le pagine rimaste bianche nel diario per annotare ricette di tintoria, Rudolf viene condotto nel campo di prigionia a Busto, ma anche lui riuscirà a rialtrociare i suoi cari.

«I sentimenti nobili» ricorda Luigi Giavini commosso, me li dimostrò anche sua figlia Susanna quando mi mandò una foto con un dirigibile italiano colpito... sul retro c'era scritto "Scumb"». E in fondo a questa storia troviamo una lettera meravigliosa, che conferma perché è prezioso ricordare. È quella di una studentessa, Sofia, in vacanza sulle Dolomiti, ma dopo aver letto "Memoria e speranza" è un panorama completamente diverso quello che vede. Per lei, per quei giovani che ieri sera hanno acceso le fasciole, per quelli che altre luci porteranno, ha pubblicato i diari Giavini. Che pure è grato al messaggio inteso dal professor Roggia e si è ispirato a una mano tesa: quella di Angiolo Castiglioni, nel gesto di perdono verso chi l'aveva armistito e torturato. «È la grandezza della dignità umana» sostiene Luigi - che sa perdonare e vedere nell'altro il fratello». Come Battista e Rudolf: non chiamateli nemici per caso, chiamateli piuttosto amici per sempre. Oppure, uomini, che è la stessa cosa.

Mariama Lualdi

